

VareseNews

Industria e cinema a Glocal Doc. Dagli archivi della Liuc emergono i grandi registi da Antonioni a Pasolini

Pubblicato: Mercoledì 8 Novembre 2023



A lezione di cinema industriale con **Glocal Doc** e l'**Archivio Cinematografico Industriale della Liuc** che raccoglie filmati dedicati alla comunicazione d'impresa dalla fine dell'800 ai giorni nostri. Due classi dell'**Isis Facchinetti** (elettronica e geometri) e una classe dell'**Istituto Fermi** (tecnico economico), hanno potuto ascoltare la lezione del professor **Daniele Pozzi** e interagire con un'app dai loro smartphone (**Wooclap**).

Sessanta studenti, tutti del quinto anno, hanno potuto vedere filmati estratti dall'archivio che vanno dai fratelli Lumière, che riprendevano i lavoratori che uscivano dalla loro fabbrica nel 1895, a grandi registi e uomini di cinema come un giovanissimo **Michelangelo Antonioni** (1949) o **Ermanno Olmi** e **Pier Paolo Pasolini** (1956), fino ai primi elementi di pubblicità del prodotto finale come quello dedicato alla Vespa Piaggio di **Luciano Emmer** del 1959: «Quelli che poi sono diventati grandi registi si sono fatti le ossa e hanno reperito i finanziamenti anche grazie all'industria e al cinema industriale» – ha raccontato il professor Pozzi.

La lezione-proiezione ha mostrato come, per buona parte del Novecento il cinema è stato uno strumento di comunicazione molto importante per le aziende italiane, poi completamente soppiantato dalla televisione: «**Cinema e sviluppo industriale si sono alimentati l'uno dell'altro** in uno sviluppo continuo che è durato diversi decenni» – ha spiegato il professor Pozzi.

Attraverso l'analisi di filmati d'epoca il seminario ha presentato **il percorso di evoluzione dell'industria nel nostro Paese dall'inizio del Ventesimo secolo ai giorni nostri**, soffermandosi in particolare su come è cambiato il modo in cui le imprese si rivolgono al proprio pubblico: «All'inizio il messaggio principale era il ciclo produttivo, poi si è passati a privilegiare la tecnologia e le macchine, in seguito l'uomo e il suo duro lavoro e infine si è passati al trionfo del prodotto».



I ragazzi sono stati coinvolti attraverso un'app scaricata sui loro smartphone e alla quale hanno dovuto loggarsi per poi partecipare rispondendo a quiz che ne hanno messo in luce qualche debolezza (anche informatica, sigh) mantenendo un buon livello di attenzione: «Siamo nell'era digitale e quindi abbiamo trovato questo sistema che li coinvolge e permette, in contesti limitati come questo, di tirare fuori da loro risposte che altrimenti faremmo fatica ad avere» – ha spiegato la responsabile dei rapporti con le scuole **Elena Galante**.

[Orlando Mastrillo](#)

orlando.mastrillo@varesenews.it